

Speciale

● Francesco Vanotti

Per un nuovo stile di formazione

Progetto o processo?



In questo cambiamento d'epoca siamo stimolati ad un cambio di prospettiva anche per ciò che riguarda il tema della formazione, quella dei catechisti, dei ragazzi, delle famiglie e delle comunità.

Proviamo a capire cosa intendiamo per processo e cosa sottende un processo.

● Un cambio di paradigma

● Ci sentiamo ripetere in continuazione che non siamo più solo di fronte ad un'epoca piena di cambiamenti, ma a un vero e proprio **cambiamento d'epoca**, in cui categorie interpretative, approcci teorici e metodologici del passato non sono più validi ed efficaci, sono insufficienti per

comprendere la realtà (se abbiamo il coraggio di non distogliere lo sguardo). Il Sinodo dei vescovi su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* ha chiarito che diventa indispensabile un "cambio di paradigma", che ci aiuti a **riconoscere, interpretare e scegliere**. Questa scelta costituisce un passaggio importante di

consapevolezza, in quanto la precedente triade di verbi che ha caratterizzato la teologia pastorale negli ultimi decenni era: **vedere, giudicare e agire**.

Vedere, analizzare e comprendere la realtà, era possibile in un contesto di normale cambiamento, o cambiamento lineare e continuo, non più efficace di fronte alla discontinuità avvenuta, alla non linearità che un cambio d'epoca genera. Infatti, oggi riusciamo a vedere solo ciò che siamo in grado di conoscere e interpretare attraverso costrutti linguistici e logici in grado di giudicare la realtà precedente. Ecco perché il primo verbo è **riconoscere** e non più vedere: cogliere ciò che lo Spirito già sta generando di nuovo attorno a noi e non essergli di impedimento, riconoscere i segni dei tempi e dei luoghi, che lo Spirito produce e ci permette di individuare nella nostra vita e in quella delle persone che abitano nei nostri territori. Alla luce di questo sguardo profondo e interiore, possiamo **interpretare** quanto ascoltato (non visto) e di conseguenza **operare delle scelte** per sperimentare il nuovo.



● Di fronte ai cambiamenti, tutti sono chiamati a riconoscere, interpretare e scegliere.

Un nuovo stile di formazione

Anche per quanto riguarda la formazione e l'accompagnamento, è indispensabile adottare un nuovo stile coerente con quanto appena sottolineato, convinti che solo nella sperimentazione umile ma coraggiosa di nuovi percorsi, si possano generare cambiamenti sostanziali.

Proprio nella **distinzione tra progetto**, una delle parole essenziali degli ultimi anni pastorali, e **percorso**, che sta emergendo ora, si gioca una delle chiavi di questa discontinuità.

All'apparenza si direbbe una distinzione poco importante: cambiamo i nomi, ma le cose restano le stesse, ma non è così. Siamo di fronte a due categorie completamente opposte. Non si vuole contrapporre i due termini o indicare che uno sia migliore dell'altro, ma specificarne la differenza per discernere quale sia più adatto e utile per il tempo che stiamo vivendo. Un tempo complesso, in continuo cambiamento, che rende difficile a nostro avviso l'atto di gettare delle fondamenta.

Partiamo proprio da una distinzione di carattere etimologico.

Progetto, dal latino *proiectus* consiste nell'azione di lanciare, gettare (*jācere*) avanti (*pro*). Qualcosa che si è prodotto viene portato fuori di sé, posto davanti. Si parla anche di "gettare le fondamenta".

Processo, dal latino *processus*, è il participio passato di procedere, andare avanti. Non è gettare fuori da sé ma procedere insieme in avanti.

Nella tabella riassuntiva, che trovate di seguito, abbiamo messo a confronto le principali caratteristiche delle due impostazioni. E voi in quale vi ritrovate maggiormente?

PROGETTO	PROCESSO
Prende avvio dall'evidenziazione di un bisogno, di un'urgenza su cui lavorare, un problema da risolvere.	Parte dalla condivisione di un sogno e non di un bisogno, da una visione che si attuerà nel tempo.
Opera un'attenta analisi della realtà.	Opera un discernimento.
Vuole vedere.	Cerca di riconoscere.
Fissa un punto di arrivo, un obiettivo.	Fissa un punto di partenza.
Opera sul medio e breve periodo.	Opera su tempi lunghi.
Cambiamento.	Conversione.
Trasformazione della realtà.	Trasfigurazione della realtà a partire dal sogno.
Importanza di occupare spazi.	Il tempo precede lo spazio.
Risultati o obiettivi da perseguire.	Non c'è l'ansia dei risultati.
Il metro di misura è l'efficienza.	Conta l'efficacia.
Gli errori sono uno spreco.	Trae informazioni preziose dagli errori, sperimenta.
Ottimizzazione delle risorse.	Mette in atto esperienze significative.
In funzione di un risultato.	In vista di un apprendimento diffuso.
Cerca di non perdere tempo prezioso.	Sembra di perdere tempo in riunioni, confronti...
In funzione di un risultato, di un prodotto o servizio da realizzare.	In funzione dell'apprendimento diffuso, di tutte le persone che ne prendono parte.
Ci si chiede: cosa hai fatto? Come lo hai fatto?	Ci si chiede: cosa hai appreso? Perché l'hai fatto?

Conclusioni

Questo schema rappresenta una semplificazione rispetto ad un tema più ampio e complesso, ma è per noi importante aiutare a cogliere delle distinzioni profonde tra i due approcci. Nella realtà i progetti possono contenere dei processi così come un processo richiede degli elementi di progettazione. Ma sono due categorie che non vanno confuse. Passare dall'una all'altra richiede un cambio di approccio profondo, una nuova *forma mentis* nel pensare alla pastorale.

Tratto dal testo di F. Vanotti - F. Carletti, *Convertire la catechesi*, Elledici, 2023.